

care di rendere più lungo il periodo della rinnovazione della verifica, credo che senza difficoltà ci si potrà intendere. E così anche su qualche possibile riforma della procedura contenziosa, in questo campo, per dare maggior garanzia di imparzialità nella risoluzione delle controversie che riguardano i contribuenti.

Ma di un eccessivo fiscalismo, allo stato dei fatti, credo che non si possa parlare, nè di fronte alla legge, nè di fronte alle istruzioni che il Ministero dà, le quali ricordano sempre ai funzionari da esso dipendenti che questa legge ha per fine la tutela della fede pubblica, e non intenti fiscali tendenti ad aumentare le entrate dello Stato.

Spero che con queste dichiarazioni l'onorevole Mancini vorrà ritenersi, almeno in parte, pago, e vorrà contribuire ad indicare quei punti della legge che, a suo giudizio, meritano le modifiche delle quali ha parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Una sola parola all'onorevole Camillo Mancini. Le tasse di verifica sui pesi e misure dipendono esclusivamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; il Ministero delle finanze non fa altro che autorizzare la vendita delle marche da bollo negli uffici del registro. Se l'onorevole Mancini otterrà che il Ministero di agricoltura, industria e commercio diminuisca questa tassa, egli bene intende che noi non avremo difficoltà a vendere quelle marche da bollo in misura minore, ma, fino a che non avrà ottenuto questo, noi non possiamo che vendere le marche da bollo nella misura fissata dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Camillo Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI CAMILLO. Ringrazio sentitamente gli egregi sottosegretari di Stato per le cortesi risposte che hanno creduto di darmi; ma debbo far rilevare che non ero nel falso quando ho detto che le tasse di verifica periodica sui pesi e sulle misure sono effettivamente molto fiscali.

Posso citare alcuni casi. Per esempio: per verificare una bascula qualsiasi del valore di 40 o 50 lire, se ne pagano trenta di tasse, vale a dire il 65 o il 70 per cento del valore della bascula; per verificare una bilancia a pendolo del valore di 10 lire, se ne pagano 7.50; per verificare un metro che

vale una lira si pagano 80 centesimi. A me pare che bastino questi esempi, per dover riconoscere che si tratta di tasse eccessive.

Ma non è su questo che volevo particolarmente richiamare l'attenzione degli egregi sottosegretari di Stato dell'agricoltura e delle finanze, bensì sul modo con cui si applicano queste tasse, e particolarmente sul modo col quale avviene la formazione dei ruoli, che è affidata esclusivamente ai comuni. I comuni, nell'eseguire la compilazione di questi ruoli, commettono solenni, gravissime ingiustizie e parzialità. Potrei citare comuni i quali hanno cacciato nel ruolo delle verifiche periodiche dei pesi e delle misure perfino dei rivenditori d'insalata; ed un comune che ha messo nel ruolo perfino il direttore di una banca fallita, quasi che egli dovesse misurare e pesare i debiti della banca medesima!

Ora, effettivamente una riforma di questa legge s'impone; e se gli onorevoli sottosegretari di Stato avessero esaminato un po' i precedenti, avrebbero trovato che molte e molte volte già, in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura, si parlò di questa questione, e non poche promesse furono fatte all'uopo da predecessori loro che avevano in animo appunto di modificare questa legge.

Ad ogni modo, ritengo che non sia questa la sede opportuna per una lunga discussione a questo riguardo; e mi riservo di tornare sulla questione in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Prendo nota intanto dell'affermazione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, il quale ha riconosciuto per lo meno che il periodo di tempo fra le verifiche è da allungare, perchè effettivamente il fare le verifiche alla distanza di un biennio, è cosa addirittura enorme.

Credo che, se si facessero delle verifiche quadriennali, si farebbe una cosa utile a questi piccoli contribuenti che si sentono veramente aggravati, e dicono che quando capitano nei loro comuni i verificatori dei pesi e delle misure è come se avvenisse un'invasione di cavallette.

Questa frase io l'ho sentita ripetere parecchio; e quindi, dichiarandomi semi-soddisfatto delle risposte degli onorevoli sottosegretari di Stato mi riservo di tornare sull'argomento quando si discuterà il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.